

CEVO. La valle fa i conti con i residuati bellici

Esplosione in quota e i vecchi proiettili non fanno più paura

Gli artificieri hanno fatto brillare
le bombe riemerse del lago d'Arno



Gli ordigni di Cevo prima del brillamento

Un altro pezzo della vastissima e decisamente scomoda «eredità» bellica lasciata in Valcamonica soprattutto dalla Prima guerra mondiale è stato messo in condizioni di non nuocere: giovedì mattina i tecnici hanno fatto brillare nove proiettili da mortaio da 65 millimetri risalenti appunto alla Grande guerra.

Le granate erano state rinvenute un mese fa dai guardiani dell'Enel sulla sponda del lago d'Arno, nel territorio di Cevo. L'abbassamento di una ventina di metri della superficie del bacino artificiale aveva riportato alla luce i pericolosi residuati rimasti in una

zona che cent'anni fa si trovava a ridosso del fronte (al passo di Campo), e che ospitava una caserma che accoglieva un battaglione di militari italiani (e oggi la centrale elettrica di Campello).

Attorno alle 11 gli artificieri del X reggimento Guastatori di Cremona, supportati dai carabinieri di Cevo guidati dal maresciallo maggiore Brunello Bacco, hanno piazzato gli ordigni trasportati in quota da un elicottero di Eilmast in una profonda buca tra i massi, e hanno azionato l'apparecchiatura elettrica che ha innescato l'esplosione dei proiettili. • **L.FEBB.**